

# Rassegna stampa

## Del

01 febbraio 2019

## Flash

[www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)



## COMUNICATO STAMPA

### STRALCIATA LA RIFORMA DEGLI APPALTI

**ANCE SICILIA: “LA POLITICA SICILIANA CONTINUA A DANNEGGIARE IMPRESE E LAVORATORI EDILI A VANTAGGIO DEL CONSENSO ELETTORALE,**

**MENTRE A LIVELLO NAZIONALE SEMBRA STIANO COMPRENDENDO CHE SOLO GLI INVESTIMENTI IN EDILIZIA POSSONO SALVARE IL PAESE.**

**ADERIAMO ALLA MOBILITAZIONE PERMANENTE DI ANCE NAZIONALE E FACCIAMO APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA”**

Palermo, 1 febbraio 2019 – “Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale - tant'è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri - , le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l'Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una ‘doppietta’ nel contesto di un inconfessabile ‘compromesso d'Aula’, durante l'esame della Finanziaria in Commissione all'Ars, **nonostante la norma non comporti alcuna spesa**, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, “nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso - ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore - si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi”.

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: “Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i

lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione”.

“Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude - , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l’abbondanza di risorse disponibili, l’Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall’Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l’obiettivo del bene comune”.

## La riforma degli appalti sparita dalla manovra, la rabbia dei costruttori: "Settore stremato"



La riforma del sistema di aggiudicazione delle gare d'appalto è sparita dal testo della Finanziaria. La commissione Ambiente dell'Ars ha stralciato l'articolo che era stato scritto dall'assessore alle Infrastrutture, il forzista Marco Falcone, per recepire le richieste delle associazioni imprenditoriali che lamentano i ribassi eccessivi nelle gare siciliane (alcuni toccano anche il 50% della base d'asta).

Se ne riparlerà a marzo, dopo la Finanziaria, quando arriveranno all'Ars tutte le norme non approvate fino a ora, compresa la riforma degli Ato rifiuti. E per questo motivo l'Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha attaccato governo e Parlamento. "Le forze politiche regionali - segnalano gli imprenditori aderenti a Confindustria -, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni, continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale". L'Ance segnala le differenze con quanto sta avvenendo a Roma: "A livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia

L'Ance non nasconde la preoccupazione che la riforma finisca nel dimenticatoio: "Mettendo a segno addirittura una 'doppietta' nel contesto di un inconfessabile 'compromesso d'Aula', durante l'esame della Finanziaria in Commissione all'Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare

che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali. In più è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti". Quest'ultima è una norma chiesta dai grillini.

Secondo Ance Sicilia, "nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida in campagna elettorale un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso - ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore - si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi".

Ma l'assessore Marco Falcone rassicura le imprese. «La riforma della normativa regionale sugli appalti resta incardinata all'interno del Collegato e verrà discussa dall'Ars non appena sarà varata la Finanziaria. Il Governo Musumeci crede fortemente nell'opportunità di dare respiro al comparto delle opere pubbliche attraverso tali modifiche normative, elaborate prestando ascolto alle richieste di imprese e associazioni». L'assessore Falcone si era fatto promotore dell'iniziativa legislativa, sposata da associazioni datoriali e rappresentanti del settore delle costruzioni, che intende, fra le altre cose, eliminare i ribassi anomali nelle gare allineando la soglia per gli appalti con il criterio dell'offerta più vantaggiosa alla soglia comunitaria. La riforma era stata varata dal Governo Musumeci lo scorso ottobre.

L'associazione dei costruttori edili, tuttavia resta critica: "Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione. Di fronte a questa pericolosa strategia, che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

## Stralcio riforma degli appalti da Finanziaria: “Politica continua a penalizzare imprese”

“Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale – tant’è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri – , le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent’anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l’Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una ‘doppietta’ nel contesto di un inconfessabile ‘compromesso d’Aula’, durante l’esame della Finanziaria in Commissione all’Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, “nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso – ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni

che in questo modo vengono ignorati dal legislatore – si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi".

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: "Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione".

"Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude – , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

Sull'argomento arriva la replica dell'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone: "La riforma della normativa regionale sugli appalti resta incardinata all'interno del Collegato e verrà discussa dall'Ars non appena sarà varata la Finanziaria". "Il Governo Musumeci – aggiunge Falcone – crede fortemente nell'opportunità di dare respiro al comparto delle opere pubbliche attraverso tali modifiche normative, elaborate prestando ascolto alle richieste di imprese e associazioni".

L'assessore Falcone si era fatto promotore dell'iniziativa legislativa, sposata da associazioni datoriali e rappresentanti del settore delle costruzioni, che intende, fra le altre cose, eliminare i ribassi anomali nelle gare allineando la soglia per gli appalti con il criterio dell'offerta più vantaggiosa alla soglia comunitaria. La riforma era stata varata dal Governo Musumeci lo scorso ottobre.

Intanto l'Ars ha incardinato la Finanziaria regionale dando il via ai lavori con l'approvazione del **bilancio interno** prima di entrare nel vivo del dibattito.

## Ance: Politica siciliana danneggia imprese e lavoratori



“Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale – tant’è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri – , le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent’anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l’Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una ‘doppietta’ nel contesto di un inconfessabile ‘compromesso d’Aula’, durante l’esame della Finanziaria in Commissione all’Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, "nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso – ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore – si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi".

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: "Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione".

"Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude – , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

## ANCE: LA POLITICA SICILIANA DANNEGGIA IMPRESE E LAVORATORI A VANTAGGIO DEL CONSENSO ELETTORALE



“Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale – tant’è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri – , le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent’anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l’Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una ‘doppietta’ nel contesto di un inconfessabile ‘compromesso d’Aula’, durante l’esame della Finanziaria in Commissione all’Ars, **nonostante la norma non comporti alcuna spesa**, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, “nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso – ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore – si finirà per bloccare definitivamente anche l’edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E’ infatti evidente a chiunque che l’obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l’autorizzazione a realizzare l’intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi”.

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: "Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione".

"Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude – , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

## Ance all'attacco: "Politica siciliana danneggia imprese"

BY ECONOMYSICILIA ON 1 FEBBRAIO 2019

“Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale – tant'è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri – , le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l'Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una 'doppietta' nel contesto di un inconfessabile 'compromesso d'Aula', durante l'esame della Finanziaria in Commissione all'Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, “nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso – ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore – si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi”.

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: “Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione”.

“Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude – , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune”.



Politica

## **STRALCIATA LA RIFORMA DEGLI APPALTI, ANCE SICILIA: “LA POLITICA SICILIANA CONTINUA A DANNEGGIARE IMPRESE E LAVORATORI”**

.....

Palermo, 1 febbraio 2019 – “Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale – tant’è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri – le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent’anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale”.

Lo denuncia l’Ance Sicilia, che spiega: “Infatti, mettendo a segno addirittura una ‘doppietta’ nel contesto di un inconfessabile ‘compromesso d’Aula’, durante l’esame della Finanziaria in Commissione all’Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti”.

Secondo Ance Sicilia, “nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida – in campagna elettorale – un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso – ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore – si finirà per bloccare

definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa. E' infatti evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi".

L'associazione dei costruttori edili stigmatizza: "Le forze politiche regionali, è evidente, hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione".

"Di fronte a questa pericolosa strategia – conclude – , che si aggiunge alla gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili, l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché intervenga energicamente richiamando al buon senso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

## Edilizia: sindacati, è crisi sistema, governo ci convochi

(ANSA) - ROMA, 1 FEB - Le imprese e i lavoratori della filiera dell'edilizia apprezzano le prime aperture da parte dei vertici di governo ma affermano che "è ora di passare ai fatti: quella del settore delle costruzioni è una crisi di sistema che coinvolge l'intero comparto con gravi ripercussioni per il bene sociale e per la crescita del Paese. Occorre dunque un incontro urgente con i vertici del Governo per decidere le azioni immediate da intraprendere: dobbiamo passare dalle parole ai fatti". E' quanto scrivono in una nota congiunta Ance, Ciaai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Anaepa Confartigianato, Federcostruzioni, Legacoop produzione e servizi, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil all'indomani della riunione convocata dal Mise ieri sera sulla crisi del settore che, scrivono, "si è conclusa con un nulla di fatto: senza una precisa volontà politica di affrontare seriamente il problema tavoli tecnici rappresentano una risposta parziale". Secondo imprese e sindacati "alcuni segnali di attenzione da parte del Governo ci sono stati in queste ore ma occorre subito un tavolo realmente operativo e interventi legislativi urgenti che consentano l'apertura dei cantieri già finanziati".

Di qui la richiesta ai vertici di Governo di una convocazione urgente per definire un piano d'azione per affrontare la crisi di uno dei settori chiave per la sicurezza e la crescita del Paese, anche a favore della qualità del lavoro e dell'occupazione.(ANSA).

L'associazione aderisce a mobilitazione nazionale, 'Presidente Mattarella intervengà

Palermo, 1 feb. (AdnKronos) - "Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale, le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni. Continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale". Lo denuncia arriva dall'Ance Sicilia, che spiega: "Mettendo a segno addirittura a una 'doppietta nel contesto di un inconfessabile 'compromesso d'Aulà, durante l'esame della Finanziaria in commissione all'Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50 per cento, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata a un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali. Ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti".

Secondo Ance Sicilia, "nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida in campagna elettorale un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso, ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore, si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata. E', infatti, evidente a chiunque che l'obbligo di saldare in ogni caso prima di sapere se si potrà o meno ottenere l'autorizzazione a realizzare l'intervento sicuramente farà da deterrente ai nuovi investimenti e in ogni caso sarà fonte di contenziosi".

"Le forze politiche regionali - dice l'associazione dei costruttori edili - hanno fatto una scelta di campo: abbandonare le imprese oneste e i lavoratori veri al loro destino, nonostante siano anche loro cittadini italiani, uguali agli altri e con pari diritti tutelati dalla Costituzione". Di fronte a questa "pericolosa strategia", che si aggiunge alla "gravissima crisi del comparto che vede ovunque cantieri fermi e infrastrutture danneggiate nonostante l'abbondanza di risorse disponibili", l'Ance Sicilia non solo aderisce allo stato di mobilitazione permanente dichiarato dall'Ance nazionale, ma fa anche appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, perché "intervenga energicamente richiamando al buonsenso un sistema politico-istituzionale che in Sicilia sembra avere perso il lume della ragione e l'obiettivo del bene comune".

"Se a livello nazionale sembra che tutte le forze politiche stiano finalmente comprendendo che solo gli investimenti in edilizia possono salvare il Paese dal tracollo economico e sociale - tant'è che dovrebbe arrivare un decreto che sbloccherà tutte le risorse disponibili per trasformarle subito in cantieri -, le forze politiche regionali fanno peggio, così come purtroppo accade ininterrottamente da più di vent'anni: continuano a danneggiare le imprese e i lavoratori edili con tagli di risorse e con norme che colpiscono il comparto delle costruzioni ormai stremato da disoccupazione e mancanza di commesse, e ciò per favorire ancora residue sacche di clientela e di consenso elettorale". Lo denuncia l'Ance Sicilia, che spiega: "mettendo a segno addirittura una 'doppietta nel contesto di un inconfessabile 'compromesso d'Aulà, durante l'esame della Finanziaria in Commissione all'Ars, nonostante la norma non comporti alcuna spesa, la modifica dei criteri di aggiudicazione delle gare che avrebbe finalmente bloccato i ribassi eccessivi, oggi arrivati a superare il 50%, è stata inspiegabilmente stralciata ed è stata rimandata ad un disegno di legge che difficilmente vedrà la luce dati i prossimi impegni elettorali; ed è stato anche introdotto il divieto di rilascio di autorizzazioni edilizie senza previo saldo delle fatture ai professionisti"

Secondo Ance Sicilia, "nel primo caso, anche senza volerlo, si consolida - in campagna elettorale - un metodo che premia le forme di impresa illegali che violano la sana concorrenza a scapito delle imprese corrette, della regolarità e sicurezza del lavoro dipendente e della qualità delle opere. Nel secondo caso - ispirato certamente da una causa condivisibile, cioè contrastare gli inadempimenti finanziari dei committenti, problema che però riguarda non solo i professionisti ma anche tutti gli altri operatori del settore costruzioni che in questo modo vengono ignorati dal legislatore - si finirà per bloccare definitivamente anche l'edilizia privata, così come avevamo segnalato in tempi non sospetti a luglio di due anni fa".